

Abbonamento Postale

Abbonamento Postale

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 10 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 9 Ottobre.

IL NOSTRO ESERCITO

Tutta la stampa liberale è concorde nello stigmatizzare i maneggi antipatriottici e disonesti che da un pezzo in qua architetta la stampa moderata.

Quasi divisioni bastanti non ci fossero nel nostro paese e dalle divisioni non nascessero troppi odii, essa coerente al suo scopo di tutto denigrare, e d'inventar calunnie purchè l'Italia sotto il regime dei progressisti appaia una Beozia e un covo di briganti, semina con loiolesco artificio la zizzania fra il popolo e l'esercito.

Nasce un fatto isolato — una rissa comune che succede entro le pareti di un bordello fra un soldato ed un popolano... — subito un articolo di fondo, subito una declamazione che i partiti sovversivi si fanno strada e che è dimostrato con queste risse come il popolo senta un odio, un'avversione profonda per i rappresentanti dell'ordine, per l'esercito.

L'insinuazione — noi lo ripetiamo — è puramente disonesta.

No — il nostro popolo in alcuna parte dell'Italia ha o può avere sentimenti d'acrimonia e d'odio verso l'esercito.

I soldati sono nostri fratelli, resi a noi più cari pel sacrificio ch'essi fanno alla patria, delle gioie della loro famiglia — fra essi noi tutti annoveriamo degli amici, la cui assenza rimpiangiamo, ed al cui benessere c'interessiamo con tutto il nostro cuore.

E poi evvi italiano che abbia potuto dimenticare ciò che ha fatto l'esercito?

Quando la nazione alza a San Martino un pantheon per raccogliervi gli avanzi dei caduti in quella battaglia, quando ogni lembo di terra italiana rammenta una falange caduta, una battaglia combattuta per la nostra indipendenza, per la nostra redenzione, nei cuori italiani non possono allignare sentimenti d'odio — chi lo afferma, sapendo di mentire e risponderà dinanzi a quel tribunale tremendo, che è la opinione pubblica, della propria menzogna.

Nè solo sui campi della battaglia, combattendo per l'onore di quella bandiera in cui si concentrano le nostre speranze, l'esercito si rese degno della nostra gratitudine.

Gli allagati di Ferrara, i colorosi di Sicilia, tutti i colpiti da una grave sventura ricordano le benedizioni che hanno avute per i soldati — e muterebbero oggi queste benedizioni in colpi di stile, o in provocazioni villane?

No — all'insinuazione disonesta di una stampa settaria, risponde troppo fortemente la nazione col grido di: viva l'esercito!

Oggi un fatto grave e strano fa

il giro di tutti i giornali e suscita le polemiche ed i commenti.

Un redattore di un giornale liberale di Genova — il signor Oddone dell'*Epoca* — valendosi di un diritto incontrastato sin qui di chi rappresenta la pubblica opinione, criticò l'operato di un ufficiale, che per poco non suscitò un parapiglia in via Sellai, strappando brutalmente da un bastone di un bimbo un povero ed innocente cencio rosso.

Costui dell'articolo si sentì offeso e — com'era suo pieno diritto — si portò a chiedere soddisfazione; ma giunto all'ufficio con una scortesia che non può avere commenti, quando l'Oddone si dichiarava pronto ad una soddisfazione, lo percuoteva sul viso.

Non ci fu alcuno che non disapprovasse l'atto villano, contrasto manifesto colle generose e cavalleresche tradizioni del nostro esercito — e noi siamo certi che l'ufficiale provocatore sarà punito disciplinarmente e poscia, se il sig. Oddone sposterà querela, dall'autorità competente.

E tutto sarà finito, come lo dovrebbe essere diggià.

Ma di questo fatto quello che ci spaventa per le sue conseguenze deleterie, sono i commenti che qualche giornale moderato ha cominciato diggià e che fiocheranno di certo fitti come la gragnuola e al pari della gragnuola dannosi.

E si dirà, se già non lo si è detto, che come in Romagna anche a Genova si odia l'esercito, e che l'esercito si trova in antagonismo col popolo, a causa di Garibaldi.

Sarà una nuova calunnia.

Il fatto della redazione dell'*Epoca* è un fatto isolato, che nè ha nè può avere conseguenze che non sieno personali, e dall'altro canto l'esercito, il quale deve naturalmente inchinarsi davanti ad ogni personificazione del valore, non può che essere solidale col popolo italiano nella estrinsecazione dei suoi sentimenti, verso quel vecchio e valoroso eroe, che ha tanto fatto per la indipendenza della patria, e che lascerà un nome immortale fra i più valorosi soldati.

Noi lo diciamo con seria convinzione: è tempo che i maneggi di certa stampa finiscano e che alle piaghe di questa povera Italia, piaghe vere e sanguinose purtroppo, altre non se ne aggiungano più dolorose e tremende.

La lettera di Saint-Hilaire

Ecco la lettera pubblicata dalla *Nazione*, del nuovo ministro degli esteri francese, al professore De Gubernatis:

Parigi 5 ottobre 1880.

Caro signore,

Vi ringrazio delle vostre felicitazioni e dei vostri voti.

Voi avete ragione di pensare che io sono amico della pace e amico dell'Italia.

Importa alla prosperità delle due nazioni sorelle che mantengano fra loro i migliori rapporti; io farò tutto che mi sarà dato per continuare queste buone relazioni.

Bisogna, dal canto vostro, che ci assecciate in queste intenzioni: talvolta i giornali dei due paesi si esprimono con deplorabile vivacità. Io calmo i nostri; calmate anche intorno a voi gli ardori mal diretti. Spero dissipare tosto ogni nube; e il generale Cialdini è dispostissimo ad aiutarci. Non dubito punto che vi riusciremo completamente.

Aggradite ecc. ecc.

B. S.T. HILAIRE.

RASSEGNA ESTERA

La questione orientale va oggi ancora avanti a tutto; e la nuova posizione fatta ad essa per il nuovo contegno delle potenze in seguito alla energica iniziativa dell'Inghilterra va sempre più delineandosi.

Qualche cosa di grave sembra maturi davvero; l'Egeo sarebbe il campo della nuova azione o con blocco dei porti principali o almeno con tali sequestri da impedire alla Turchia di muoversi ed impedire ai popoli di esercitare i loro diritti.

Dispacci da Cattaro annunziano che già le flotte abbandonarono Theodo per la nuova destinazione; l'accordo sembra completo e non manca la prospettiva che qualche cosa si debba e voglia fare davvero. Pare vadano a Malta; di là più pronto l'arrivo in qualunque punto dell'Egeo.

Sarebbe questo il principio della dissoluzione della Turchia; i popoli insorgerebbero tutti; e alla Turchia mancherebbero i mezzi per resistere ad essi. Grave quindi è il momento, ed a ragione, quasi a scanso di mali minori, si attende per prima conseguenza la deposizione del Sultano, del quale momento approfitterebbero le potenze per imporsi.

Però queste sono cose troppo belle perchè si possa ancora sperare di vederle attuate, avendoci troppo le potenze abituato a non andare d'accordo; e per attuarle ci vuole accordo perfetto.

Di Dulcigno quindi si cesserà di parlarne; Riza l'abbandonò per attivarvi i montenegini e poscia su questi piombare unito agli albanesi.

Sarebbe questa una perfidia senza nome, ma commise alle tante cui ci hanno avvezzi i Turchi. Vorremmo quasi non crederla vera; tanto ci sembra enorme!

Non farebbero però che irritare viepiù le potenze, le quali col nuovo contegno mostrerebbero di non voler tollerare altri insulti. Oh! se vorranno continuare davvero nell'accordo, forse anche i turchi tornerebbero a consigli più miti.

I popoli balcanici farebbero il resto; e lo comprende la stessa Russia che propone lasciare a questi di liberarsi da loro.

Sarebbe questa una vittoria insperata per la politica di Gladstone, che trova nella nobiltà dei principii una lena insperata, e che fa tacere quanti sono avvezzi ad una politica gretta e meschina, nè sanno elevarsi nel sereno campo spassionato dell'onestà e della giustizia.

LA PAROLA DI BOVIO

L'on. prof. G. Bovio inviò le seguenti parole alla *Libertà Italiana* per la chiusura del Congresso Internazionale:

A qualcosa di giusto, operai genovesi, doveva rispondere un Congresso escogitato, discusso, concluso da persone vostre, votate cioè lealmente alla causa popolare.

Era un Congresso ordinato alla ria-

bilizzazione della persona, principalmente della donna caduta, derivando la riabilitazione dalla libertà, intesa come parità di guarentigie innanzi alla legge comune. Era dunque un congresso in cui doveva ripresentarsi la questione politica e sociale, la donna e l'operaio, la reietta e il quarto stato. Tutto ciò fu discusso.

A noi toccava la discussione, a voi l'esecuzione; a noi esporre la scienza, a voi praticarla; a noi ricordare la storia, a voi farla. Una volta la storia la facevano i pontefici, i principi, i baroni; oggi voi. C'è oggi chi possa rispondere *io non voglio, al vogliamo noi* detto dal popolo?

Il volere di un solo è arbitrio, il volere di un popolo è giustizia. — Fra popoli delle città italiane destinate a volere, perchè già vollero in reggimenti liberi, venite voi primamente di Genova, che nelle pietre, nei monumenti, nel costume ancora serbate tradizioni di volontà popolare, monitrice rapida agli invasori ed ai sopercchiatori domestici; che avete esempi periodicamente ripetibili di giustizia sommaria; che di là dall'atlantico potete scoprire un mondo sopra tre caravelle, cominciare una rivoluzione con la pietra di un fanciullo, impensierire i sovrani di Europa, contrapponendo loro un pensatore inerme; che custodite gelosi le tradizioni del naviglio vittorioso con bandiera di popolo franco al cospetto del mare, maestro di ardimenti e ispiratore di vita libera; che avete tante associazioni operaie quante bastano perchè le deliberazioni sieno decreti; che avete Staglieno per trarne gli auspicii nei giorni tristi.

Vediamo assottigliarsi i genii straordinari, perchè il mare del sapere e i supremi uffici della vita rientrano in te; ed in te rientra la giovinezza, perchè chiunque da te si allontana, oggi subitamente invecchia e si consuma.

La tua presente missione è determinata dal tuo risorgimento.

Con l'azione devi comporre i piccoli dissidii che nascono dal pensiero, col sentimento devi accordare le magre differenze che derivano dalla discussione, con la fede superare le peritanze che procedono dall'esame. Devi come lava passare su' gruppi, su' manipoli, su' beffardi che irridono il tuo avvenire, su' rappresentanti che patteggiano il tuo presente e andare non lontano da te, ma rientrare, dov'è il tuo tempio, in te stesso.

G. Bovio.

LA VOCE

DEGLI IRREDENTI

Ecco un'altra lettera dell'egregio cav. Conci:

Pregiatissimo sig. Direttore del BACCHIGLIONE.

Nello stato economico in cui si trova oggidì ogni classe sociale del Trentino, torna evidente ad ognuno che quella popolazione non può trovar vita nelle proprie forze, e di ciò ebbi ad occuparmi più volte, esponendo pubblicamente vari miei concetti, ed ho invocato persino l'onesta imparzialità del Governo Austriaco verso una disgraziata provincia, resa tale per la sua posizione geografica rispetto all'industria e al commercio. Ho parlato con voce più alta a Roma, in

qualche privata riunione, ma la mia voce è troppo debole perchè trovi eco, o per commuovere certi uni. Oggi l'amor di patria è divenuto, per più, una parola che si pronuncia nelle grandi occasioni; tanto per non perdere l'abitudine.

Ora detto in termini più chiari: È lungi l'Austria dal darsi il minimo pensiero per migliorare le sorti del Trentino, anzi mostra d'essere contenta che quel paese s'avvii al suo annientamento.

Mi verrà osservato da molti, — a cui fa difetto l'amor per i miseri e ai quali forse il governo dell'Austria tornava, nei tempi passati, meno fastidioso — che: « anche in Italia abbiamo delle popolazioni sofferenti, senza cercare emozioni per quelle del Trentino, per tirarsi addosso nuovi imbarazzi diplomatici. » Io rispondo che gli imbarazzi siamo andati a cercarli in regioni più lontane; ma forse saranno più elevate le ragioni.

Per rispondere poi alle sofferenze, noi abbiamo in Italia 4 MILIONI DI ETTARI DI TERRENO INCOLTO; e c'è in vigore una legge che provvede con 60 milioni di lire all'anno da spendere per lavori ferroviari. Ma che vado cercando? Il Ministro dell'Interno ci ha già provato, come due e due fanno quattro, che per la classe operaia non c'è scarsità di lavoro; anzi ce n'è tanto da mancare le braccia, al punto che egli, il Ministro, dovette scarseggiare i galeotti per supplirvi!

Gli operai onesti del Trentino, al contrario, devono procurarsi con inaudite difficoltà un pulmo di terreno da coltivare fra le rocce delle alpi; e centinaia di famiglie cercano una vita stentata nel Brasile in mezzo alla febbre gialla.

Mi creda, il Ministro dell'Interno, che i Padri Trappisti preferirebbero ai galeotti una colonia di Trentini per lavorare la loro terra. Ma ah! ci entrerà anche qui un principio più elevato che impedirà di sfamare i galantuomini! E poi la diplomazia non resterebbe indifferente al grave fatto, che della brava gente italiana non regnicola si recasse nel Regno d'Italia a lavorare per vivere! E qui potrebbe accadere il caso dei due litiganti, con la differenza che il terzo soffre invece di godere! Ma si sa da tutti che nel Trentino si accontentano di maneggiare la zappa..... Si rivolga adunque lo sguardo più circospettivo alle popolazioni dell'Oriente; è là che l'Europa trova da commuoversi!

In un'altra mia sulla libertà del Trentino.

Mi creda, sig. Direttore, di lei
 Devotissimo
 B. CONCI.

Padova 8 ottobre 1880.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

Belluno. — La Banca Popolare di Belluno al 30 settembre bilanciava le sue attività e passività in L. 459,487.51; le spese e gli interessi passivi ammontavano a L. 12,942.15 le rendite dell'esercizio da liquidarsi in fine dell'annua gestione sommavano L. 24,943.24.

S. Daniele. — Gli impiegati del Monte di Pietà intendono di presentare al Consiglio comunale istanza per ottenere un aumento al loro stipendio,

che per molti non è sufficiente a soddisfare ai bisogni più necessari della vita.

Tarcento. — È morto a 65 anni il sig. Luigi Michelesio, sindaco di Tarcento. Da quarant'anni sedeva nei Consigli del comune, universalmente amato e stimato.

Udine. — Nell'Esposizione Didattica a Roma venne decretata la medaglia d'oro alla città di Udine come benemerita della pubblica istruzione, med. d'argento all'Istituto femminile Uccellis ed ai Giardini d'infanzia.

— Le signorine Adele e Vittoria Scala, udinesi, furono all'Esposizione di Gratz premiate con medaglia di bronzo per i loro lavori e ago.

— I democratici udinesi inviarono un telegramma di saluto a Garibaldi.

Venezia. — Al Consiglio comunale fu dapprima vivamente biasimato che la Giunta sia proceduta all'appalto per la trasformazione della Via Garibaldi.

Fu quindi dissugellata una proposta della ditta Trezza per assunzione dazi. Fu approvato un ordine del giorno con cui si autorizza la Giunta a trattare per nuove migliorie, presa in considerazione la proposta.

Fu eletto dopo tre votazioni presidente della Congregazione di carità il Bernardi in luogo del Bembo. A membri furono nominati Gabbelli e Donà Antonio. Sconfitta in questo modo la Giunta, gli assessori si dimisero. Il Consiglio non fu più in numero.

Verona. — I segretari comunali della provincia di Verona si raccolsero l'altrieri in adunanza. Erano 48 e altri 30 mandarono per iscritto la loro adesione. La riunione fu promossa dal sig. Poggiani, segretario di Sanguinetto. Venne discusso su varie proposte per migliorare le condizioni dei segretari comunali e sull'intervento al Congresso di Roma. Si concluse aderendo a questo e accettando il programma del *Corriere dei Comuni* da sottoporsi alle approvazioni del Congresso stesso.

Delegato alla riunione di Roma fu scelto unicamente il cav. Alberto Alberti, segretario comunale di Verona.

Finita la seduta i segretari si raccolsero a banchetto nella Trattoria dell'Accademia.

— Il *Giornale dei lavori pubblici* annuncia che l'amministrazione delle F. A. I. dispone perchè l'attuale illuminazione a petrolio della stazione di Verona sia sostituita con quella a gaz.

Vicenza. — La società di M. S. dei caffettieri, presieduta dall'on. Liroy, approvò alcune riforme al proprio statuto, — riconfermò suo vicepresidente il dott. Antonio Breganze, — e nominò consiglieri i signori G. Rudella, G. Cappello, A. Callin, O. Tognato, L. Carraro, N. Recaldini.

Al sodalizio sono iscritti 54 soci onorari, 65 effettivi — essa ha un patrimonio di L. 1875-24.

CRONACA

I Gesuiti a Padova. — E' un popolano che parla; gli lasciamo quindi libera la parola nulla aggiungendovi di nostro. Due o tre piccole os-

servazioni le faremo in forma di nota, e ci limitiamo per parte nostra a richiamare di nuovo l'attenzione delle autorità sul vitale argomento:

On. Direzione del BACCHIGLIONE.

Se V. S. non avesse il pregiudizio delle classi medie, ricche, ed aristocratiche, che la società è costituita da queste sole, e quindi ne sieno esclusi i popolani, destinati a servire, ad essere carne di cannone, ed a sostenere assieme ai villici le gravanze dello Stato, della Provincia e dei Comuni (1) potrebbe avere materia di scrivere interessanti e brillanti cronache nel giornale il *Bacchiglione*. Così Ella avrebbe fatto a meno di ricorrere al *Tempo* di Venezia per informare Padova, che qui ci sono i Gesuiti. (2) — Noi popolani sappiamo, che i Gesuiti ci furono sempre in questa città dalla partenza degli stranieri ad oggi; che essi sempre ressero il Convento delle Dame del Sacro Cuore (v. Gesuitesse) alle cui cure sono affidate l'educazione e l'istruzione delle figlie della scelta patavina società. Ma ciò non basta: i Gesuiti ora hanno qui casa stabile in via degli Ognissanti in linea del Palazzo Folco dirimpetto al luogo occupato da Valeri detto Carraro di Pieve. (3) La loro casa di modesto aspetto esteriore è ampia internamente ed ha un grande e magnifico orto. Uno di quei Padri diede le istruzioni negli uomini nello scorso inverno preparatorie per le feste di Natale in chiesa San Francesco dalle ore 7 alle 8 pom. ed eravi condotto da casa alla chiesa e viceversa dal vetturale Ignazio conduttore dello stallo a S. Francesco detto del Carro d'oro. (4)

L'opera di que' attivissimi Padri si estese vieppiù; nell'ultimo scorso settembre furono nella loro casa agli Ognissanti gli esercizi per i più distinti (1) sacerdoti della Diocesi di Vicenza mandativi dal loro vescovo. Ivi questi erano alloggiati ed avevano scelto vitto, così a pranzo eccellente minestra, squisito allessato, ottimo arrostato, frutta e piatto dolce intendesi,

(1) Il popolano che scrive si vede bene che ci legge poco: noi siamo tutt'altro che partigiani della tirannide borghese, come la chiamiamo, rappresentata da quelle classi; noi comprendiamo tutti i diritti dei popolani, li apprezziamo e difendiamo tenacemente sempre.

(2) Se ci siamo serviti del *Tempo* si fu perchè a Padova val sempre meglio servirsi della voce del fuori anziché della nostra. Aperto il fuoco in questo modo, ci sarà più facile proseguire per conto nostro.

(3) Così a togliimento di equivoci resta precisata meglio la località.

(4) A quei reverendi piace assai la comodità. L'è naturale!

vicino, che ci costa un profondo dolore il dover fare così meritato rimprovero a un giovane di cui amiamo tanto e padre e madre ed anche il dover temere per nostra figlia sollecitazioni di cui per certo siamo molto onorati, ma che ci sembrano non solo molto precoci, atteso che essa ha tredici anni appena, ma anche assai inconsiderate, poichè son fatte senza il vostro consenso. Ci rincresce esser costretti di dire al signor cavaliere Ruggero-Tancredi che ci farebbe dispiacere ritornando a Beuzerie, ma noi contiamo sulla vostra amicizia e sui vostri buoni consigli per tornarlo alla ragione, giacchè alla fine nostra figlia ne è ammalata e senza fallo per il colpo ricevuto. Ciò che non toglie che, considerata l'urgenza, ella parta stasera per il suo convento.

« Addio, signore e caro amico, credete nel nostro sincero desiderio di compiacervi e nel nostro vivo dispiacere di esser stati costretti a muovervi di simili lamenti.

« Oggi 17 aprile 1708.

« Di Beuzerie. »

La lettera cadde quasi di mano al barone, ciò che non gli impedì di chiamare una domestica e far condurre Comtois alla dispensa per esservi trattato bene, e meglio fornito; poi rispose al visconte promettendo di andare a fargli, a nome del cavaliere delle scuse a lui ed alla signora di Beuzerie.

Comtois, rasserenato dalla accoglienza

pane e vino. Gli esercizi durarono dieci giorni, e ciascuno intervenuto pagò per alloggio e vitto in tutto solo venti (20) lire. (5)

Come ciò era ignorato dai Giornalisti di Padova (6), così è a ritenersi, che lo sia dalla Prefettura, dalla Questura, dai Carabinieri, sebbene a poca distanza dalla casa dei Gesuiti siavi una loro stazione, dal Municipio e dal buon uomo cav. Guerra, Procuratore del Re.

Tutto ciò è noto ai popolani della città, e sono per essi i fatti. Ma siccome questi non sono calcolati per nulla, così si dubita che non si presterà fede alla presente non solo, ma non si verificherà la realtà dell'esposto (7).

Un popolano.

Apertura delle Scuole. — Nel giorno 15 ottobre corrente si apriranno in questo Comune le scuole elementari maschili, femminili e miste, diurne, serali e festive. Le iscrizioni nelle scuole del suburbio cominceranno il giorno stesso, e nelle scuole urbane il giorno 25, e continueranno a tutto il 31 detto mese dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane.

A questo proposito si ricorda che i fanciulli e le fanciulle che abbiano compiuto l'età di sei anni, e ai quali i genitori o quelli che ne tengono il luogo non procaccino la necessaria istruzione, o per mezzo di scuole private, o con l'insegnamento in famiglia, dovranno essere inviati alla scuola elementare del Comune.

Chi non adempirà spontaneamente a queste prescrizioni e non manderà alla scuola i fanciulli e le fanciulle incorrerà, dopo una ammonizione del Sindaco, nella pena dell'ammenda che da centesimi 50 potrà elevarsi a lire italiane 10.

Il Comune provvede, entro i limiti fissati dal bilancio, alle alunne e agli alunni veramente poveri iscritti nelle scuole di grado inferiore ed ai veramente poveri del grado superiore, che hanno riportato 27 punti su 30 negli esami di promozione dei due anni precedenti e non meno di nove decimi nella condotta, i libri e gli oggetti di cancelleria.

(5) Oh! lo si crede sì, che si mangiava bene! I gesuiti sanno che certa gente per la gola e l'interesse si prende certo!

(6) Non lo ignoravamo; e qualche toccatina di tanto in tanto la c'era. Del resto ci riferiamo all'altra nota.

(7) L'amarazza che traspare dal complesso della lettera prova quale fiducia i popolani ripongano nelle autorità e nelle classi privilegiate! Si scuoteranno queste? O non confermeranno di essere troppo legate ai gesuiti, lasciando appunto ai popolani il merito di salvarci anche in questa occasione?

za che aveva ricevuto e che era lungi dall'attendersi dalla cortesia del barone, raccontò alla cuoca, mentre si beveva la sua bottiglia di vino d'Orleans, che la signorina Costanza sembrava assai mesta e faceva le grandi lagrime. Questa confidenza ebbe per effetto che vi fosse tanto dolore ad Anguilhem quanto malumore a Beuzerie. — Ruggero-Tancredi nella sua qualità di figlio unico era adorato non solo dal barone e dalla baronessa, ma anche da tutte le genti del castello, e sicuramente se fossero stati ancora i tempi in cui simili affari si giudicavano colla lancia e colla spada, il barone avrebbe armati senza fatica i suoi dieci vassalli per andar alla conquista della giovane castellana ch'era rifiutata a suo figlio.

Partito Comtois, si chiamò abbasso il cavaliere. Il barone gli fece alcuni rimproveri assai paterni ed assai miti sulla precocità dei suoi desideri amorosi e sulla necessità di avere almeno finiti i suoi studi prima di pensare a prender moglie. La baronessa aggiunse di più che, quando l'epoca di pensarvi fosse venuta, sarebbe anche bene che il cavaliere non alzasse gli occhi sopra ragazze troppo ricche, presunzione che potea recare ai suoi genitori l'umiliazione di un rifiuto.

Ruggero, punto sul viso, rispose che s'erano ingannati, che non amava la signorina Costanza, che non aveva mai pensato a prender moglie e non nutriva pel momento altro desiderio che di accontentare il suo precettore, Don Dubuquois; quanto poi al timore della

Nel giorno 19 corrente cominceranno, nella medesima forma degli esami annuali, gli esami di riparazione, e di promozione per quelli alunni che per legittimi motivi non si presentarono in alcune prove o in tutte all'esame finale, e si daranno gli esami di promozione per i fanciulli e per le fanciulle che chiedono d'essere ammessi a qualunque classe, provenienti da scuole pubbliche senza attestato di promozione, o da insegnamento privato.

Le lezioni nelle scuole diurne e serali avranno principio col giorno 3 novembre prossimo venturo; nelle festive col giorno 7 dello stesso mese.

Macchine da cucire. — La Commissione avverte che a datare dal giorno 15 ottobre la beneficenza delle macchine da cucire viene trasportata nel locale sito in piazza Eremitani al num. 3274, pianterreno, ferme tutte le norme e discipline in corso.

La Commissione: Suppieri Aristide, rappresentante il Municipio; Fusari Dott. Nicola, rappresentante la Banca Mutua Popolare.

Schiamazzi notturni. — Gli agenti di P. S. dichiararono, ieri notte alle ore 2, la contravvenzione a certa B... perchè schiamazzava pelle vie della città unitamente ad altre 5 sue amiche.

Le bilance della pescheria. — Abbiamo ieri veduto nella nostra pescheria un'innovazione che ci è piaciuta assai, e per cui si merita un elogio sincero chi la fece porre in pratica.

Un tempo a sostegno delle bilance si usavano certi cavalletti di legno, di forma preadamitica, sudici per il lungo uso e tali che non tornava difficile al venditore di gabbare nel peso l'acquirente.

Ora invece si abolirono i cavalletti e si sostituì ad essi un elegante bracciale di ferro, assicurato alle colonne delle tettoie, e da esso pendono le bilance.

La estetica ne guadagna, e ne guadagnano pure i compratori... sicchè, ripetiamo, l'innovazione è degna dei nostri elogi.

Gita ad Este. — Dunque una gita ad Este ha propriamente luogo!

Per un incidente insorto colla amministrazione ferroviaria pareva quasi che tutto dovesse abortire! Non vi sarà quindi treno speciale; ma la Banda Unione non manca istessamente di andare ad Este a fare una gita di piacere e passare una magnifica giornata, dando anche un concerto in piazza.

Un saluto speciale alla Banda Unione cui auguriamo di divertirsi assai.

Domicilio coatto. — I nostri

lettori ricorderanno senza dubbio di quel G. O. che tempo addietro era stato arrestato in Venezia da un delegato del nostro ufficio di Questura siccome autore di un furto commesso appunto in Padova e pel quale veniva condannato ad un anno di carcere.

Or bene! quest'individuo sarà tra breve mandato a domicilio coatto.

Furto. — Fu denunciato alla questura, da una signora, un furto di biancheria per un importo non precisato.

Non possiamo dire di più per non intralciare le indagini della pubblica sicurezza la quale è sulle tracce del ladro o della ladra con molta speranza di buon esito.

Lo spavento delle mamme. — Anche oggi nella provincia debbono registrare di angina difterica casi nuovi 10, morti 1.

Sono quindi in totale casi 193: morti 54.

Il disertore. — Dicesi che il famoso disertore Zuccarello imputato dell'omicidio avvenuto in Cortelà venne arrestato al confine austriaco ed è già in traduzione a questa volta.

Nuovo giornale. — E' uscito in Acqui il primo numero della *Gazzetta del Contadino*, giornale popolare di agricoltura pratica. E' redatto in forma affatto popolare onde possa andare per le mani anche dei più digiuni nelle scienze agricole. Esce ogni 15 giorni in 4 pagine e 3 colonne con vignette intercalate nel testo, al prezzo di L. 2 all'anno per tutto il regno.

Viene spedito un numero di saggio gratis a chiunque ne fa domanda. Dirigere lettere e cartoline alla *Gazzetta del Contadino* in Acqui.

Teatro Garibaldi. — Si succedono e si assomigliano le recite della Compagnia Diligenti, che sedev'esser soddisfatti per l'esito delle sue rappresentazioni, non è punto incoraggiata dal concorso del pubblico a far meglio.

Vedremo se avranno potenza di rialzare le sorti della stagione le *Dame Cosmopolite* che capitanate da una signora Deimy, hanno annunciato il loro avviso fra noi con manoscritti tanto rossi da far arrabbiare il *Giornale di Padova*, così irritabile in questo momento in cui si toccano i suoi buoni amici, i Gesuiti.

Le *Dame Cosmopolite* ci daranno una serie di quadri plastici e avranno l'onore di essere come altre... dame che si producevano anni addietro in via Stora, casa Pospisil sotto l'immediata protezione del comm. Sindaco, faranno certo affari buoni.

A novembre avremo la compagnia Monti.

Compagnia eccellente davvero di cui

tandone tutta la sconvenienza sopra l'ignoranza e la leggerezza della sua età, aggiungendo poi che il povero ragazzo se ne pentiva amaramente e pregava i suoi vicini, specialmente la sua vicina, di dimenticare quanto era avvenuto in quei tre giorni; udendo la qual cosa Costanza divenne pallida come la morte ed accorgendosi di non poter rattenere i singhiozzi, uscì dalla sala.

Il barone ne sapeva abbastanza sui sentimenti della giovinetta. Essa amava profondamente il cavaliere ed il di lui sguardo era penetrato nel più profondo di quel vergine cuore: restavano adesso da studiare i genitori. La cosa non fu punto difficile: il visconte fece cadere la conversazione sopra un certo marchese di Croisey che abitava Loches insieme alla famiglia e possedeva qualche cosa, come sarebbe dire un semila lire di rendita. S'erano fatti già da molto de' progetti tra le due famiglie e si aggiunse che, se si era data una così grande importanza all'avvenuto, gli era perchè potea far ostacolo alle viste di quel gentiluomo.

Il barone sentì la stoccata e, poichè abbiamo detto ch'era un maestro in fatto di scherma, rispose con una botta diretta, dicendo che non aveva mai voluto, facendo quella visita a Beuzerie, se non che riabilitare suo figlio, ma che aveva sempre inteso che la sarebbe l'ultima sua visita.

(Continua.)

fan parte oltre il Monti, la Zerri-Grassi, i coniugi Gianoni e Belli-Blanes l'in-superabile generico.

E le novità sui teatri cittadini sono tutte qui.

Se non sono gran cosa... la colpa non è mia.

— I nostri buoni villici furono recitati con molto brio dalla compagnia Diligenti e le ottennero molti applausi. Stassera Oreste di Alfieri.

Bollettino degli oggetti trovati e depositati presso la divisione I. Municipale:

Per la prima volta

Due viglietti del Monte di Pietà.

Un orecchino d'oro.

Una busta di cuojo contenente un portamonete con Lire una e vari centesimi ad altri effetti di niun valore. Una chiave.

Una al di. — Nel salotto di una divinità alla moda. Due rivali discorrono aspettandola.

— Voi avrete il coraggio di dirle tutto ciò?... Ma in questo modo, bruciate i vostri vascelli!

— Sapete bene... io non sono partigiano della dimostrazione navale!

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia romana diretta dagli artisti A. Diligenti e A. Zerri esporrà questa sera:

Oreste — ore 8 1/2

REGIO LOTTO

Estrazione del giorno 9 Ottobre 1880

VENEZIA 1-15-63-68-71
BARI 50-11-72-2-61
FIRENZE 22-47-79-23-76
MILANO 42-56-80-27-70
NAPOLI 56-54-1-24-80
PALERMO 9-75-22-41-40
ROMA 80-14-90-33-84
TORINO 34-15-59-61-90

Rivista settimanale commerciale

Rendita Italiana — 94.90.
Pezzi da 20 franchi — 22.20.
Doppie di Genova — 87.15.
Fiorini d'argento V. A. — 2.34.
Banconote Austriache — 2.35.

Mercuriale dei cereali

Frumento: — Da Pistore vecchio 00.00 — Da Pistore nuovo, 27.00 Mercantile vecchio, 00.00 — Mercantile nuovo, 25.50.
Granoturco: — Pignoletto 19.00 — Giallone 18.00 — Nostrano 17.00 — Forestiero 00.00 — Sagala 21.00 — Sorgo rosso 00. — Avena 20.00.

In morte del quattordicenne Umberto Levi

Nel mesto giorno che la prima volta Te visitò la Parca,
E sott'essa la tua funerea volta
Batte il martel sull'arca
Del giovinetto, la cui mite aurora
Empiva i clivi tuoi
Di rosso lume.....

(G. CARDUCCI).

Povero Umberto! Eri buono, bravo, gentile, e tutto intorno a te spirava amore, pace, dolcezza. Chi può dar conforto a' tuoi genitori? Essi ti piangono amaramente, e ti piangeranno finché lor sarà dato di vivere. La tua dipartita lasciò il tetro buio d'un dolor senza nome nella tua casa, né alcun raggio di sole potrà illuminarla più di sua luce gioconda.

Ogni sera penserò a te, caro e piccolo amico, allora che più non ti vedrò venirmi incontro gaio e festoso; ogni sera rianderò con corruccio i bei tempi in cui tu, come a fratello, mi confidavi i tuoi sogni dorati, e le tue infantili paure. O perché la morte ti involò così presto? Con Barbara falce, essa togliendoti a noi, ci lasciò l'animo di sconforto.

Nello scrivere la tua necrologia io piango, e maledico al destino crudele, che le innocenti creature rapisce al sorriso della vita.

Addio Umberto, addio per sempre, non ti vedrò più, mai!

Venezia, 8 Ottobre 1880.

AT ILIO SARFATTI.

BIBLIOGRAFIA

G. S. FERRARI. — Dal mio libro di versi.

Il titolo parrebbe accennare a una scelta; ma pur troppo questa è mancata e il prof. Ferrari ci ha dato tutto il suo libro di versi, dai primi

informi tentativi dei quindici anni alle più sicure ispirazioni dei venticinque. Il buono, e ce n'è, deve cercarlo il lettore; ma se questi è un po' impaziente, c'è pericolo che dopo le prime pagine, nelle quali i versi si strascinano freddi e prolissi, getti via il libro. Tale pericolo gravissimo, a cui si espose l'autore, non è controbilanciato dal vantaggio di poter mostrare quanto progresso s'è fatto in dieci anni nelle vie dell'arte; il mondo, quelle poche volte che bada ai poeti, non vuol saperne di abbozzi e di prove, e cerca il finito e il perfetto. Chi scrive queste linee conosce bene il Ferrari e sa quanta delicatezza di sentimento e lucidità di mente egli abbia: aprendo perciò il libro dei suoi versi era certo di pescar delle perle. E in grazia di queste perle, lo raccomando al pubblico.

Riporto qui un sonetto ben fatto, come esempio della sicurezza di verseggiare che possiede il nostro autore:

La mia primavera

Era passato il nembro, ah!, sulle rose
Ch'io prometteva a questo petto orgoglio:

Ogni corolla l'Aquilone scompose,
Ed il nembro disperse ogni germoglio.

Se il mesto campo riveder non voglio
Vedovo omai delle più care cose,
Attenderò su desolato scoglio
Che riporti l'April l'aure odorose?

Oh! ridesse un dì Aprile anche a quest'alma!

Qui verna sempre, qui la nebbia è fitta,

Qui mugge un mare che non sa di calma.

Turnerà all'anno la stagione adorna,
Ma nei deserti di quest'alma afflitta
L'Aprile della fede, ah!, più non torna!

Qua e là ci sono delle poesie fresche e facili, dove non c'è una stonatura, e dove il sentimento si spiega ingenuo e sincero; ma spesso il Ferrari s'imbrogia in metri difficili e lunghi: e le esigenze della rima e della strofa lo fan ricorrere a riempitivi e arcaismi, a tutto l'arsenale insomma della vecchia retorica. Altre assottiglia troppo i concetti e stempera l'ispirazione in lunghe pagine: cosicché se ne va disperso il profumo e illanguidisce il colorito, e per quanto ci si addentri, in qualche punto non c'è che la frase convenzionale. A tutto questo l'autore, che ha cuore e ingegno, può rimediare facilmente per l'avvenire: rinunciando a scrivere versi per semplice lavoro di riflessione e quando non si senta agitare e tumultuare qualcosa nello spirito, e scegliendo sempre le forme più chiare e più semplici. Lasci a coloro che hanno il vuoto nell'anima le ginnastiche da seminario, che sciupano ogni vera sensibilità e falsano ogni spontaneità e l'alta missione dell'arte. Nove volte su dieci quando uno riesce contorto e sbiadito nel verso, vuol dire che l'angelo dell'ispirazione o non l'ha mai visitato o l'ha abbandonato nel momento decisivo. E allora è una colpa non lacerare il foglio. Ma, tornando al prof. Ferrari, si può congratularsi con lui anche se un buon terzo del volume sarebbe stato meglio dannato all'oblio: vale certo la pena di cercare le cose belle, quando queste ci si offrono con facilità e con frequenza.

E per copia conforme

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della sera

Notizie interne

Una numerosa deputazione di elettori del collegio di Velletri giungerà a Roma non appena avrà fatto ritorno l'on. Menotti, per pregarlo caldamente acciò ritiri le date dimissioni da deputato.

— L'Opinione, smentendo le asserzioni dei giornali, conferma che il Magliani ha preparato un progetto per l'abolizione del corso forzoso sulla base della conversione dei debiti reidimibili. Il governo ritrarrebbe una rilevante somma per due terzi in argento ed un terzo in oro.

— La Commissione generale del bilancio ha chiesto al ministero della guerra i motivi che giustificano i chiesti aumenti nel bilancio.

— Confermasi concluso l'accordo fra il Sindaco Giusto di Napoli ed il ministero sull'base di una operazione finanziaria consistente nella conversione dei prestiti municipali in un titolo unico garantito dal governo.

— Si smentisce la decisione annun-

ziata del consiglio superiore dei lavori pubblici per la linea Novara-Pino.

— Il ministero della pubblica istruzione ha risolto di procedere ad una inchiesta generale presso tutte le biblioteche. La commissione incaricata di procedere a tal inchiesta si componrebbe di deputati, senatori e funzionari.

— In seguito all'inchiesta eseguita nel liceo di Teramo ne fu traslocato il preside e sottoposto a procedimento disciplinare uno dei professori.

— Ieri si celebrarono a Locarno gli sponsali della signorina Pioda, figlia del ministro svizzero a Roma, col signor Castellani. Assisteva alla cerimonia come madrina la signora Elena Cairoli, reduce dall'escursione al tunnel del Gottardo che, prima fra le signore, essa attraversò unitamente al ministro Baccarini ed al presidente della Confederazione Svizzera.

Notizie estere

Mons. Jacobini alla fine di ottobre lascerà definitivamente la nunziatura di Vienna e vi sarà sostituito dal Vannutelli.

— La République Française dice del rifiuto non doversi tenere responsabile l'intera Turchia, ma la corte del Sultano.

— Furono espulsi sei francescani tedeschi da Epinal (Francia).

— Andrieux, rispondendo nel Consiglio municipale di Parigi all'interpellanza di Roche, dimostrò che i cattivi odori di Parigi sono stati molto esagerati, e che si provvede sollecitamente a rimediarvi.

Delatre gli rispose con molta vivacità.

UN PO' DI TUTTO

La gran muraglia della Cina. — Il signor Undank, ingegnere americano, che dirige presentemente in Cina la costruzione d'una strada ferrata, ha visitato la gran Muraglia, e ce ne dà la seguente descrizione:

La gran Muraglia ha una lunghezza di 2400 chilometri; la sua altezza è di 18 piedi, su 15 di larghezza. La base è tutta in granito, il resto in rottami di pietre. A distanze che variano da 200 a 300 piedi, s'innalzano delle torri dell'altezza di 25 a 30 piedi e d'un diametro di 24.

In cima alla muraglia si trovano dai due lati dei parapetti che permettono ai difensori di recarsi da una torre all'altra al coperto dal tiro del nemico. La muraglia prosegue attraverso montagne e valli, internandosi talvolta in gore di 1000 piedi di profondità, senza essere fermata da veruna profondità di terreno. Essa forma dei ponti sui borroni ed i torrenti; i grandi fiumi sono fiancheggiati di toni su ogni riva.

Questa muraglia, com'è noto, fu costruita contro l'invasione dei Tartari duecento anni prima dell'era cristiana.

I naufraghi della Florida. — Ecco altri particolari intorno ai naufraghi della Florida dei quali ci siamo occupati più volte.

Le ultime notizie pervenute da S. Agostino raccontano cose orrende.

Secondo queste notizie, il naufragio del City of Vera Cruz sarebbe stato tenuto segreto per due giorni dai piloti di Sant'Agostino, i quali pei primi, avrebbero scoperto sulla costa delle quantità considerevoli di mercanzie e di valigie appartenenti ai passeggeri.

Sarebbero stati commessi dei furti odiosi; belle valigie sarebbero state aperte e vuotate; spogliati dei cadaveri, e le scene occorse ricorderebbero per la loro ferocia i peggiori giorni del Medio Evo; i miserabili, onde dissimulare i loro furti avrebbero seppellito immediatamente, senza prevenire le autorità, nella sabbia i cadaveri da essi spogliati.

La intera costa della Florida è coperta di cadaveri umani. Il naufragio della City of Vera Cruz fu uno dei più spaventevoli di questi ultimi tempi.

Corriere del mattino

Servizio telegrafico partie.

del BACCHIGLIONE

GENOVA 9, ore 8 pom.

Appena arrivata a Genova notizia del decreto di indulto pei

condannati del 10 marzo fu ordinata la loro scarcerazione.

Nelle ore pomeridiane Canzio, Ghersi e Toscanini abbandonarono il carcere di Sant'Andrea.

La loro prima visita fu pel generale Garibaldi.

La città è lieta e commossa.

Notizie interne

Il Diritto dice che di tutte le chiacchiere pel corso forzoso non vi è di vero che la ferma intenzione di presentare un progetto.

— L'on. Magliani mandò i suoi studi per l'abolizione del corso forzoso all'on. Miceli. Un funzionario del ministero d'agricoltura, industria e commercio fu incaricato di formulare il progetto di legge.

— Continua il lavoro per un movimento nelle prefetture.

— L'esame a sezioni riunite del Consiglio di Stato non può aver luogo che in novembre, per l'assenza di molti consiglieri.

— Ai confini italo francesi sono tolti i passaporti.

— Il 18 avranno principio gli esami di licenza ai gradi della marina mercantile a Genova, Napoli, Palermo, Venezia, Livorno.

— Il comm. Malvano fu chiamato per telegrafo a Roma dal Cairoli.

— La commissione per la classificazione dei posti tenne una terza radunanza.

— La Società geografica italiana nominò il Cavaglion suo delegato a Parigi perchè prenda gli accordi per il congresso geografico a Venezia.

— Si constata aumenti nella vendita tabacchi.

Notizie estere

L'armamento di tutta l'Albania procede febbrilmente.

— Il Daily News ha un articolo di raffronto fra il contegno del governo italiano a Genova e quello del francese pei meeting ed esprime tutta la simpatia per l'Italia.

— Continuano nel Belgio i disordini provocati dai Gesuiti.

— Fra poco cominceranno i lavori pel taglio dell'istmo di Panama.

— In seguito all'ultima Nota del Governo ottomano, l'Inghilterra propose di troncane le comunicazioni fra Smirne e Costantinopoli, per impedire che il Sultano riscuota i tributi dell'Asia. La proposta fu accolta da tutte le potenze ad eccezione della sola Francia.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA 8. — La Corrispondenza politica dice che il Gabinetto Inglese possiede già da oggi le dichiarazioni di tutti i gabinetti i quali aderiscono alla proposta coercitiva dell'Inghilterra con cui si tende ad impadronirsi di un pegno nell'arcipelago. Il comandante della flotta riunita a Teodo ordinò alla flotta che si prepari a partire entro 48 ore per nuova destinazione.

CATTARO, 8. — Credesi che le squadre partiranno prossimamente per Malta. Riza ritirò oggi tutte le truppe regolari dal distretto di Dulcigno. Credesi che volle così lasciare che i montenegrini attacchino per poi unirsi agli cogli albanesi che occupano il monte Mazara.

LONDRA, 9. — Corre voce che tutti i gabinetti diano buone assicurazioni pel mantenimento dell'accordo fra le potenze sulle proposte inglesi.

Lo Standard dice che se le potenze agiranno in buona fede tutto andrà bene, malgrado l'ostinazione della Turchia, altrimenti sarebbero a temersi gravi conseguenze.

Il Times dice che l'occupazione dei porti dell'Egeo è buona come esperimento. Fallito questo, converrebbe ricorrere ad un'altra azione, forse contro Costantinopoli.

La caduta della Turchia produrrebbe un grande imbarazzo.

Cessando l'accordo sorgerebbe il pericolo di una conflagrazione sulle rovine della Turchia.

SCUTARI, 8. — Gli albanesi cristiani abitanti il Montenegro per af-

fari di commercio furono espulsi e costretti a vendere le merci con perdite enormi.

Il governo montenegrino sequestrò il denaro delle vendite.

Molti giunsero a Scutari.

TORINO, 9. — Il guardasigilli è giunto ed è ripartito subito per Monza.

ROMA 9. — Oggi al tocco il Re di Grecia si recò alla Consulta per visitare Cairoli col quale ebbe una lunga conferenza.

Le Loro Maetà ed una principessa, accompagnati da un aiutante di campo e da Papparigopulo visitarono il Pantheon.

La Regina si inginocchiò dinanzi alla tomba di Vittorio Emanuele, mostrandosi commossa.

I sovrani di Grecia invitarono stasera a pranzo alcuni ministri ed altri personaggi.

Turkan bey parte stasera per Costantinopoli.

MONACO, 9. — Il ministro bavarese a Berlino Rodhart fu richiamato; venne rimpiazzato dal conte Lerchenfeld.

PARIGI, 9. — E' smentito che tutte le potenze abbiano aderito alle proposte inglesi.

La Germania e l'Austria non hanno risposto e sono esitanti.

La Francia non ha ancora risposto.

E' smentito che la flotta internazionale andrà a Malta e Smirne; resterà alle bocche di Cattaro fino alla decisione delle potenze.

BAOSIC, 9. — Seymour, dietro le istruzioni ricevute, chiamò separatamente i comandanti delle squadre. Credesi che abbia dato ordini speciali.

Il Consiglio di guerra annunziato per oggi, fu aggiornato.

ROMA, 9. — Un decreto reale estingue pienamente le pene per i reati di ribellione in occasione dell'anniversario di Mazzini a Genova nel 10 marzo 1879.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

OROLOGERIA

ALLA

CITTÀ DI GINEVRA

IN PADOVA

Via San Canziano N. 438

Si è aperto anche in questa Città un nuovo negozio d'Orologi di buonissima qualità e a prezzi molto vantaggiosi. (2297)

D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre un magaz. ino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

Si ricerca un'abilissima Modista.

Chi vi applica si rivolga all'amministrazione di questo giornale. 2299

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; datti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibus per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

Estrazione di Venezia

9 ottobre

1 - 15 - 63 - 68 - 71

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M., il Re d'Italia

Brevettato dal Reale Governo

dei Fratelli BRANCA e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e Comp., e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet-Branca non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col Fernet-Branca, che ebbe il plauso di molte celeberrime mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei Fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontri il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne propongono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemia Tifosa, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet-Branca, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. Vela.

BIBLIOTECA SCOLASTICA

Firenze, FELICE PAGGI, libraio-editore, Via del Proconsolo

C. COLLODI — Il Viaggio per l'Italia di GIANNETTINO. Parte Prima (L'Italia superiore).

Colodi è anche l'autore di Minuzzolo altro suo libro che serve come di compimento al Giannettino.

Quest'illustre Scrittore nato in Toscana, che per parecchi anni, dette nome e fama a molti fra i più chiari periodici d'Italia, non escluso il Fanfulla, è mirabile per l'arguzia paesana, la lingua sceltissima e per quei pregi che valgono a raccomandare un libro scolastico a tutti i Padri di Famiglia, ed in special modo ai giovinetti.

Il concetto poi di questo suo nuovo libro è eminentemente civile come quello che tende a porre il sentimento nazionale in luogo del provinciale e municipale. — Lo stile poi e la condotta del libro, sono tali, che basta leggere le prime pagine per non lasciarlo che alla fine.

I. Baccini — Racconti — Libro di lettura per le classi elementari superiori. Storia della Letteratura Italiana, dall'origine della lingua fino ai giorni nostri di GIUSEPPE MAFFEI, compendiate dal Padre Ignazio Cultrona. — Nuova edizione riveduta ed aumentata da un Toscano. 2294

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

Collegio Commerciale in Saronno

con scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali. Lingue per teoria e pratica. Ragioneria, Commercio, Scienze esatte, Disegno, Scherma, Nuoto, Ginnastica, Bersaglio, Attrezzi, Macchine e Biblioteca scelta. Vi fiorisce una pensione per giovani italiani e stranieri per reciproco aiuto nelle lingue. Programmi presso il Direttore Prof. G. B. Torretta. 100

SOCIETA' R. PIAGGIO & F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Partirà il 22 Ottobre per Montevideo e Buenos-Ayres toccando Barcellona e Gibilterra

IL VAPORE

UMBERTO I.

2278

(Viaggio in 20 giorni)

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro



IL FLACONE 3 fcs

Il Fosfato di Ferro combinato col Zucchero è il più potente riparatore delle Ossa e del Sangue.

Contro l'Anemia, Clorosi, Colori pallidi, Povertà del Sangue, Debilitazione, Scrofola, Rachitismo, ecc. Convienne in particolare modo ai fanciulli, Ragazzi, Convalescenti, ecc.

Preparato a LYON (Francia), Cours de Brosson, 174

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI & C., Milano, Via Sala, 14-16. — Roma, Via di Pietra, 80

Vendita in Padova nella farm. Pianeri Mauro

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23,— (L. 36,50
Vetri e cassa . . . » 13,50 (L. 49,50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12,— (L. 19,50
Vetri e cassa . . . » 7,50 (L. 27,00

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova
Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia
N. 535, A. 2155)

CONTRO LA TOSSE

Vere Pastiglie Dalla Chiara

DEPOSITO GENERALE

Farmacia DALLA CHIARA a Castelvecchio in Verona

Garantite dall'analisi, e preferite dai signori Medici — adottate da varie Direzioni di Spedali nella cura della Tosse nervosa, di raffreddore bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, abbassamento di voce e male di gola.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, munito dei suoi timbri e firma.

Si pregano i signori consumatori a voler osservare se il pacchetto abbia sulla etichetta esterna, come nella interna istruzione il nome, timbro e firma del sottoscritto —

Giannetto Dalla Chiara f. c. VERONA.

Rivolgere le domande alla farmacia Dalla Chiara in Verona, coll'importo. — Per 25 pacchetti sconto 40 p. 100 franco a domicilio nel regno fino all'ultima stazione. Per quantità maggiore, sconto da convenirsi. Per uno o due pacchetti centesimi 75 al pacco.

Deposito in Padova sigg. Pianeri e Mauro all'Università. In provincia di Rovigo da Fioriani farmacista in Villanova — ed in tutte le buone farmacie d'ogni città. (2293)

STAGIONE AUTUNNALE

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

presso la città di Belluno ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore (Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ottobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la Vena d'Oro.

Per i signori che fossero di passaggio allo Stabilimento la pensione giornaliera rimane ferma a L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

OPPRESSIONI RAFFREDDORI TOSSE ASINIMES NEURALGIE CATARRI

AFFUMICATORE PETTORALE (Cigarette-Espic)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espellazione e favorisce le funzioni così importanti degli organi della aspirazione. Parigi, vendita all'ingrosso J. ESPIC, 9, rue de Londres. — Estigere come quarantiglia la firma qui contro sui Cigarette. • /r. la scatola - Deposito da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, 16.

VENDETTA IN PADOVA nelle farmacie CORNELIO, PIANERI MAURO. 90

Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

NECESSAIRES di toiletta, per cam-pagna, viaggi, regala, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a T. Vandoletto e C. via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.